

Alessandro Fonti
Maddalena Mameli

Luigi Snozzi

Un'autobiografia architettonica



Storia dell'architettura e della città
FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Alessandro Fonti
Maddalena Mameli

Luigi Snozzi
Un'autobiografia architettonica

Storia dell'architettura e della città
FrancoAngeli

Isbn e-book 9788835168089

In copertina: Alvaro Siza, P/Luigi, 2012.

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Un'autobiografia architettonica , di <i>Alessandro Fonti</i>	pag.	7
Luigi Snozzi: i progetti in mostra , di <i>Maddalena Mameli</i>	»	9
Progetti	»	11
Aforismi	»	47
Viva la Resistenza , di <i>Luigi Snozzi</i>	»	71
Biografia completa	»	83

Un'autobiografia architettonica

di Alessandro Fonti

Dall'aula accanto sento le lezioni di Luigi Snozzi, al primo anno condividiamo gli stessi studenti di Progettazione 1 e Storia dell'Architettura 1.

Di lezione in lezione li vedo reduci da Luigi farsi più concentrati, seri, assorbiti dal nuovo gioco sapiente che assorbe tutto. Fisicamente più "grafici", lineari, dismesso il look superfluo, impegnati in un'evoluzione.

È tutto quello che so della sua didattica di progettazione, ma ricordo l'infaticabile metodo di relazione delle tesi in un laboratorio comune, infinite ore di "correzione" del progetto perché potesse sviluppare una propria logica architettonica e urbanistica, essere una soluzione necessaria del gioco sapiente di simulazione progettuale.

La logica – ciò che si può dire – didattica di Luigi Snozzi è nei suoi "aforismi" che hanno il suono di comandamenti nella loro essenziale e primaria funzione didattica. Sono il suo decalogo architettonico, la sua *summa* e il testo del suo corso (insieme alla *Poetica della musica*, il manifesto dell'autoreferenzialità musicale di Stravinskij). L'Architettura di Luigi Snozzi è rigorosamente, esclusivamente autoreferenziale, *manifestamente* autoreferenziale, gli "aforismi" sono il manifesto di un'avanguardia architettonica individuale che i suoi allievi chiamano con serissima ironia "snozzismo". Perché gli "aforismi", indipendentemente dai loro contenuti, sono manifesto di un'architettura che rivendica la propria autoreferenzialità e ne fa valore assoluto con un'assunzione totale e reale di responsabilità individuale, così "l'architettura è sia sostanza che atto", potrebbe dire Peter Eisenman.

Come *Un'autobiografia scientifica* di Aldo Rossi (con cui Snozzi condivise l'esperienza didattica al Politecnico di Zurigo) gli "aforismi" sono il manifesto dell'inevitabile e necessaria autoreferenzialità dell'Architettura nella contemporaneità, architettura "scientifica" quanto l'evenire della teo-

ria della relatività nell'*Autobiografia scientifica* di Einstein, che relativizza all'autore la teoria della relatività universale.

Come la letteratura e la pittura del Novecento nel loro farsi astratte abbandonano l'oggettività per un'universalità più autentica e soggettiva, *relativa*, così l'architettura fonda la propria neo-universalità nell'autoreferenzialità individuale, tanto più assoluta e discreta quanto più attuale e universale.

Come la "mitologia privata" di Rossi informa la sua architettura, gli "aforismi" di Snozzi sembrano delineare all'inverso, a partire dall'esperienza architettonica, una teoria dell'architettura apodittica quanto una rivelazione, "un messaggio", un dettato.

Ho chiesto quindi a Luigi di raccogliere in *Un'autobiografia architettonica* i suoi progetti "evolutivi" della teoria riflessa negli "aforismi", colmando così un vuoto "scientifico".

Luigi Snozzi: i progetti in mostra

di Maddalena Mameli

Luigi Snozzi nasce nel 1932 a Mendrisio e frequenta il Politecnico Federale di Zurigo con Livio Vacchini, compagno di corso e amico per la vita. Apre il suo primo studio a Locarno nel 1958 e associa Vacchini dal 1962 fino al 1971, quando i rispettivi iter professionali divergeranno.

Dalla prima fascinazione per Frank Lloyd Wright, la sua attenzione si concentra poi sul “Movimento Moderno” e la figura di Le Corbusier, per accogliere infine la lezione dei Maestri italiani degli anni Cinquanta e Sessanta con una nuova attenzione alla storia e al progetto della città.

I progetti qui raccolti – esposti nella mostra (di cui questo testo di fatto è il catalogo) tenuta nell’autunno 2011 ad Alghero e in parte riproposta alla Biennale di Venezia 2012 – riassumono più di 50 anni di lavoro e individuano i punti salienti dell’intera vita-opera dalla formazione fino all’attività professionale di rilevanza internazionale: dal primo progetto del 1957, ex-tempore studentesco per il VII semestre di Architettura al Politecnico Federale di Zurigo, fino al progetto per il centro intermodale di Carbonia, inaugurato nel 2011, attraverso l’esperienza con Livio Vacchini, con gli architetti della “scuola ticinese”, le ricerche sull’abitazione, l’impegno politico dei “progetti *guerrillas*” e delle “utopie”, l’intera esperienza di Monte Carasso e i piani territoriali per l’Olanda, i colli Euganei e la Sardegna.

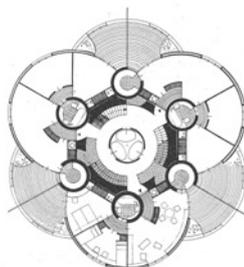
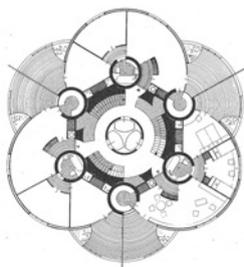
13 progetti scelti e commentati dall’architetto stesso con gli *Aforismi*, riformulazione della prima definizione didattica nell’ambito del primo incarico d’insegnamento al Politecnico Federale di Zurigo, nel 1973.

Progetti

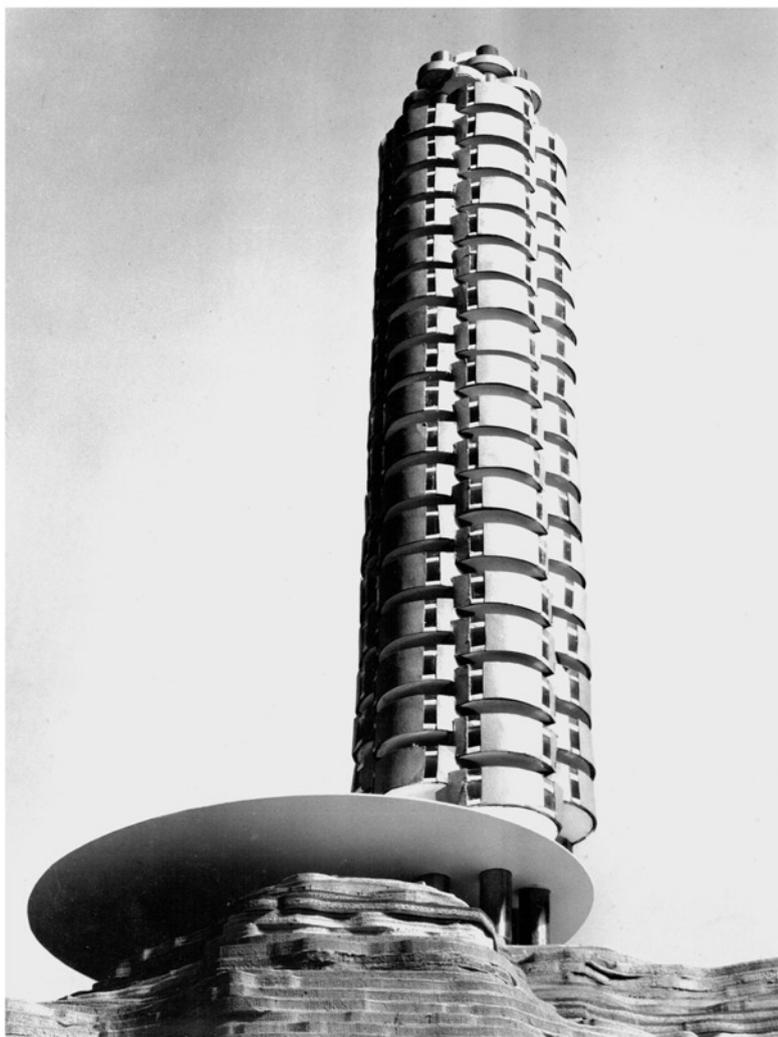
- *Torre residenziale, 1957*
Ex-tempore studentesco, elaborato di progetto, VII semestre di Architettura al Politecnico Federale di Zurigo;
- *Edificio amministrativo Fabrizia a Bellinzona, 1965*
Con Livio Vacchini (progetto realizzato);
- *Scuola Politecnica Federale di Losanna, 1970*
Concorso con Tita Carloni, Mario Botta, Aurelio Galfetti, Flora Ruchat
- *Porto e abitazioni a Brissago, 1972*
“Progetto guerriglia” per edilizia residenziale con porto privato;
- *Quartiere abitativo a Celerina, 1973*
Concorso per edificio residenziale;
- *Casa Kalman a Brione sopra Minusio, 1976*
Abitazione monofamiliare (progetto realizzato);
- *Appartamenti Martinelli a Lugano, 1976*
Studio di abitazione collettiva;
- *Braunschweig: un’utopia per la città, 1979*
Progetto del nuovo centro di Braunschweig, esercizio didattico per il corso del Prof. Ostertag dell’Università di Braunschweig;
- *Monte Carasso, 1979-2011*
Piano regolatore e progetto della scuola nell’ex-convento delle suore Orsoline (progetti realizzati e in corso);
- *“Deltametropoli” d’Olanda, 2001*
Concorso a inviti per il progetto della Metropoli d’Olanda;
- *Piano di Protezione dei Colli Euganei, 2005*
Piano Regolatore dei Colli Euganei a Padova, con Massimo Muttin;
- *Cabras. Insediamenti turistici nel Sinis, 2008*
Piano guida per il territorio del Sinis e progetto di insediamenti turistici, con Claudio Buetti, Alessandro Fonti, Maddalena Mameli;
- *Carbonia. Stazione ferroviaria e centro intermodale, 2010*
Con Willy Hüßler e Antonello Sanna, Giorgio Peghin, Francesco Cherchi del Dipartimento di Architettura dell’Università di Cagliari e il Comune di Carbonia (progetto realizzato).

Torre Residenziale

1957



Piante piano tipo

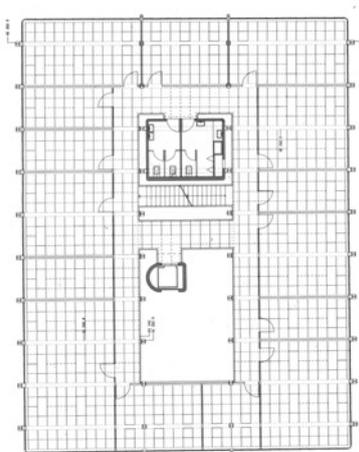


Torre residenziale, 1957

Ex-tempore studentesco, elaborato di progetto, VII semestre di Architettura al Politecnico Federale di Zurigo

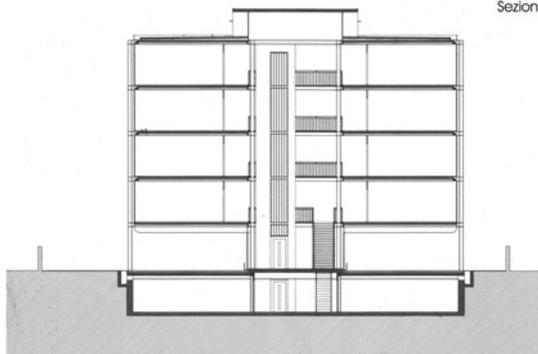
“Il progetto è stato elaborato al VII semestre d'architettura al Politecnico Federale di Zurigo. In quel periodo facevo la mia pratica nello studio di architettura di Peppo Brivio a Locarno, un architetto “wrightiano”, che considero tutt'ora come uno dei miei migliori insegnanti. Un suo modo di progettare consisteva nel sovrapporre piani sfalsati partendo prima da piante rettangolari e poi da piante triangolari. La mia idea fu quella di sfalsare piante circolari, progetto che egli ritenne impossibile. Se fossi riuscito l'avrei salutato ringraziandolo del suo insegnamento. E così fu.” L.S.

Edificio amministrativo Fabrizia a Bellinzona 1965



Pianta tipo

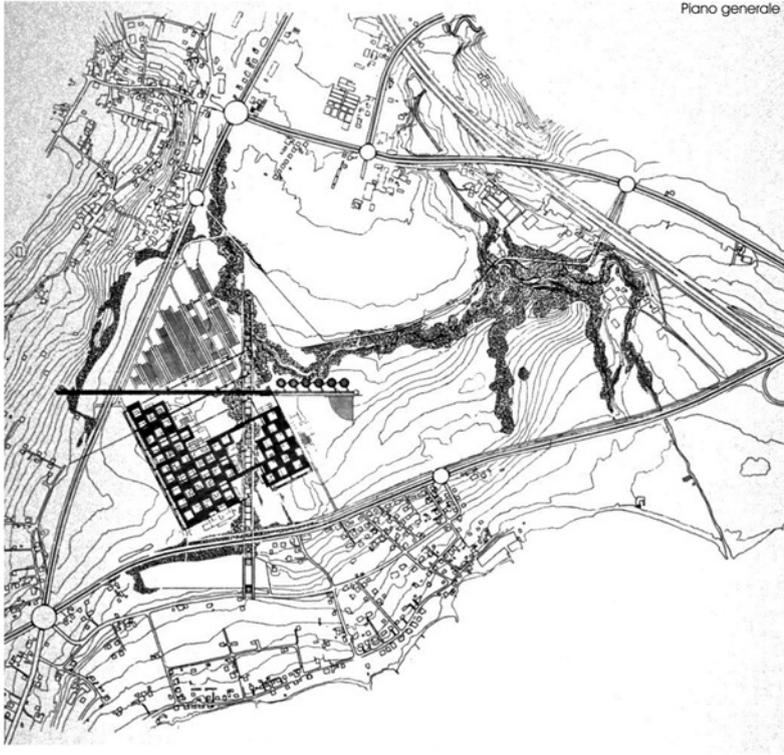
Sezione



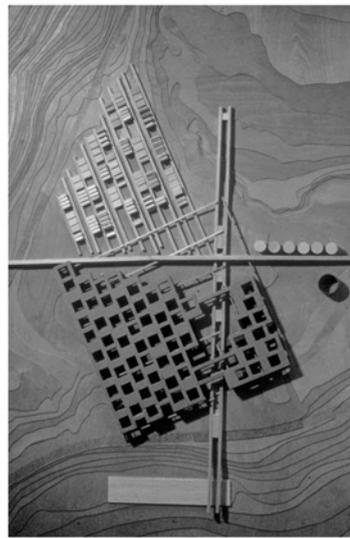
Edificio amministrativo Fabrizia a Bellinzona, 1965
con Livio Vacchini

“Questo progetto ricorda il periodo passato con l’architetto Livio Vacchini, purtroppo deceduto qualche anno fa. Livio, al ritorno da un’esperienza nel nord d’Europa si associa con me. Con lui il mio interesse si sposta verso il Movimento Moderno, i grandi architetti europei e americani, come Le Corbusier, Mies van der Rohe, Jacobsen, Loos, Lewerenz, Aalto, Asplund e i nostri viaggi, prima verso l’Italia, si spostano al nord. Con Livio termina il mio periodo “wrightiano”. In questo primo progetto in metallo il nostro riferimento è Mies van der Rohe.” L.S.

Scuola Politecnica Federale di Losanna 1970



Fase per 6000 studenti



Scuola Politecnica Federale di Losanna, 1970
Concorso con Tita Carloni, Mario Botta, Aurelio Galfetti, Flora Ruchat

“Un concorso a cui partecipo con diversi architetti della cosiddetta Scuola Ticinese: Tita Carloni, Lio Galfetti, Mario Botta e Flora Ruchat. Il bando di concorso richiede il progetto di un’università che inizia con 1500 studenti per arrivare fino a 6000. Il riferimento va alla città romana, con il cardo e il decumanus. Fin dall’inizio la forma esterna della città è così fissata. Nella periferia della città un nuovo centro urbano compatto cresce dall’esterno verso l’interno. Si introducono le abitazioni degli studenti non previste dal programma. Ogni parte di questa città ha le sue specifiche leggi di crescita. L’intera città è pedonale, solo il piano terreno è riservato ai posteggi e al servizio dei vari settori.” L.S.

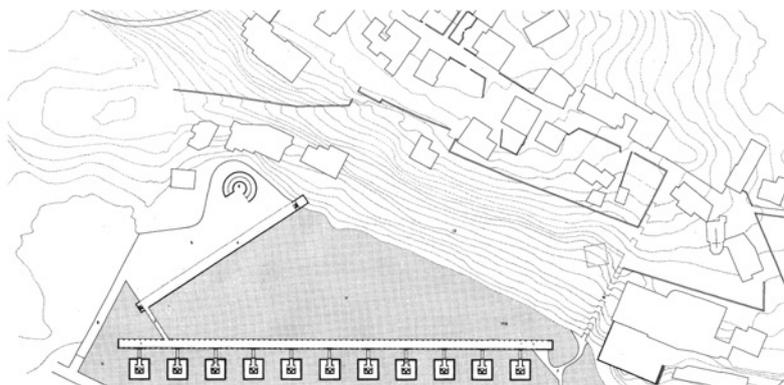
Porto e abitazioni a Brissago, 1972

“Progetto guerrilla” per edilizia residenziale con porto privato

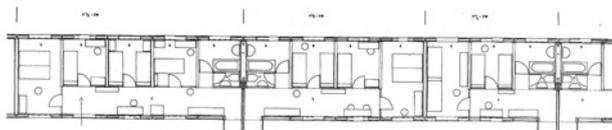
“Questo progetto fa parte di uno dei miei progetti che Kenneth Frampton chiama “progetti guerrillas”. Per 12 anni faccio parte della Commissione Bellezze Naturali del Canton Ticino, che deve esaminare tutti i nuovi progetti dal punto di vista del loro inserimento nel paesaggio. Anni di grande sofferenza per la mia impossibilità di comunicare con gli altri commissari legati ad una visione romantica del paesaggio. Durante questo periodo, visto che le parole non servivano a niente, ho cominciato ad utilizzare come strumento di convinzione il progetto alternativo. In questo caso parto dalle proposte della Commissione ai progettisti, rovesciandole: 1. per proteggere la riva, bisogna costruire lontano da essa - per promuovere la riva bisogna costruire sulla riva; 2. per adeguarsi al paese gli edifici non devono superare i 20 ml di facciata, ognuno deve essere diverso in altezza, per evitare la monotonia - un solo edificio di ca 200 ml con altezza costante; 3. il muro di sostegno della strada deve essere nascosto con alberi - il muro deve essere mantenuto in vista; 4. il gioco dei bambini deve essere inserito sul tetto delle autorimesse e quest'ultime inserite sotto terra, cioè sotto il livello del lago - le autorimesse devono essere poste sul tetto e il gioco dei bambini nel parco.” L.S.

Quartiere abitativo a Celerina

1973

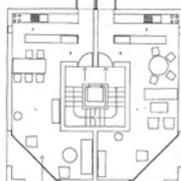


Planimetria generale

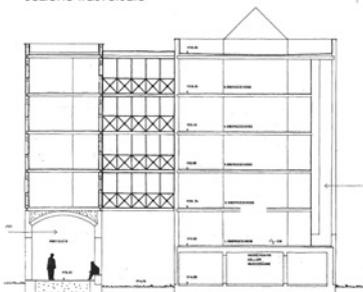


Divisione spaziale dell'unità abitativa

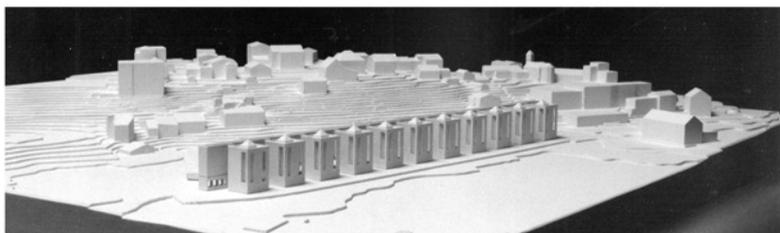
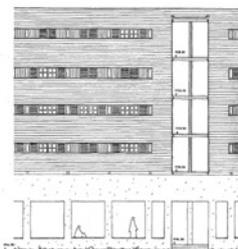
1. Soggiorno - cucina (fisso)
2. Stanze multiuso (variabile)
3. Stanza da letto - camera dei bambini
3 + 2A. Camera dei genitori
- 3A. Bagno
4. Corridoio di collegamento



Sezione trasversale



Sezione longitudinale



Quartiere abitativo a Celerina, 1973

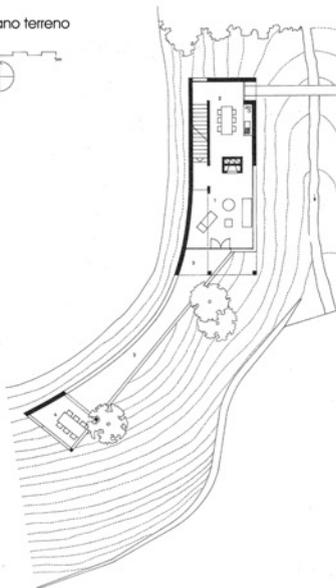
Concorso per edificio residenziale

“In un paese d'alta montagna formato da due parti separate da un grande albergo, si dovevano inserire una novantina di nuovi appartamenti. Il progetto propone di aggiungere una terza parte recuperando alcune tipologie riscontrate nella zona. Un passaggio coperto conduce alle torri inserite nella grande pianura. Sopra il passaggio è prevista la parte delle camere in legno, che si collega alle torrette dei soggiorni con dei ponticelli in calcestruzzo. Anni più tardi ho rivisto il mio progetto in una valle accanto, a Poschiavo, dove all'inizio del '900 architetti spagnoli avevano inserito in posizione analoga, quale nuovo limite del villaggio verso la grande pianura, una serie contigua di abitazioni.” L.S.

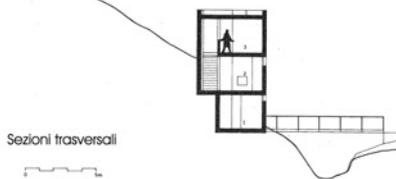
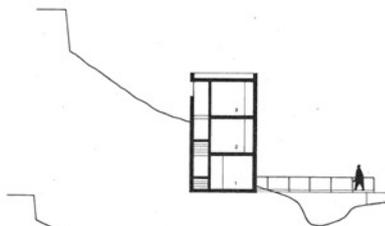
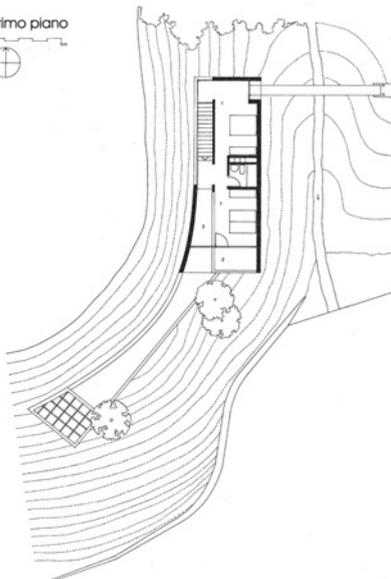
Casa Kalman a Brione s/Minusio

1976

Piano terreno



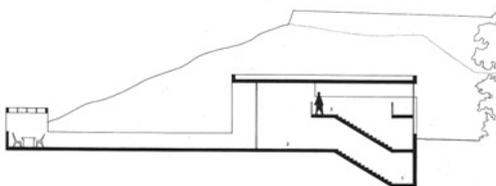
Primo piano



Sezioni trasversali



Sezione longitudinale

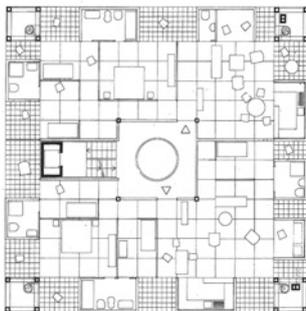


Casa Kalman a Brione s/Minusio, 1976

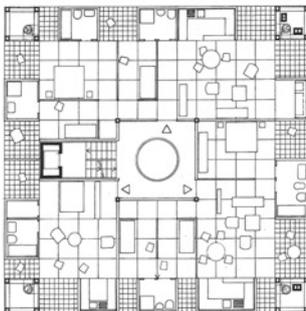
“Si situa su un terreno a grande pendenza attraversato da un piccolo viale, in una zona collinare di Locarno con vista panoramica sul Lago Maggiore. È una zona caratterizzata da una serie di piccoli avvallamenti dove scorrono piccoli ruscelli. Questa straordinaria conformazione orografica è fortemente compromessa da una serie di abitazioni di vacanza che, cercando la vista sul lago, manomettono l'intera zona collinare. In opposizione alle case esistenti il mio edificio si inserisce parallelamente alla valletta per mettere in risalto questa eccezionale conformazione collinare. Malgrado le sue dimensioni estremamente ridotte e ponendosi in contrasto con le forme naturali della collina riesce ad evidenziare le qualità di questo sito. La pergola al termine della terrazza da dove si gode una vista panoramica eccezionale, permette all'uomo, con i suoi primi piani, di rapportarsi con le grandi distanze e dimensioni delle montagne, riportate così a dimensioni domestiche.” L.S.

Appartamenti Martinelli a Lugano

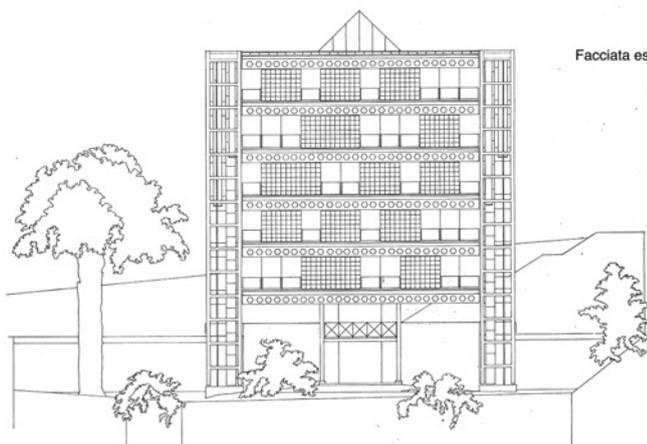
1976



Piano tipo



Piano tipo



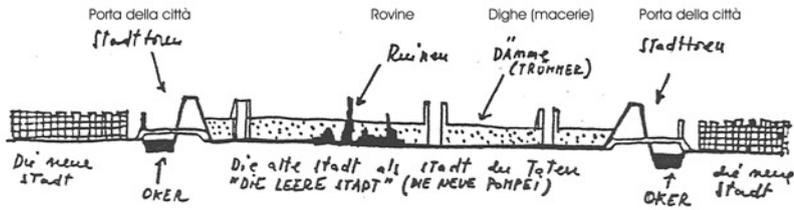
Facciata est

Appartamenti Martinelli a Lugano, 1976

“Si tratta di una casa d'appartamenti dove il tema principale è la flessibilità. Una ricerca che mi ha impegnato per qualche tempo, poi abbandonata perchè convinto che la maggior flessibilità la si ottiene non tanto attraverso la tecnologia, ma attraverso impianti architettonici precisi e definiti fin dall'inizio. Come nelle antiche dimore contadine, quando si sono inseriti i servizi, questi si aggiungevano all'esterno dell'edificio. La parte interna dell'abitazione esente da essi assume una grandissima flessibilità. Tutti i servizi, bagni, cucine e le terrazze sono inseriti all'esterno dell'edificio. I quattro pilastri portanti servono pure per l'inserimento delle canalizzazioni, così da permettere una grande libertà di posizionamento dei singoli elementi, non necessitando così di alcuna sovrapposizione.” L.S.

Braunschweig: un'utopia per la città

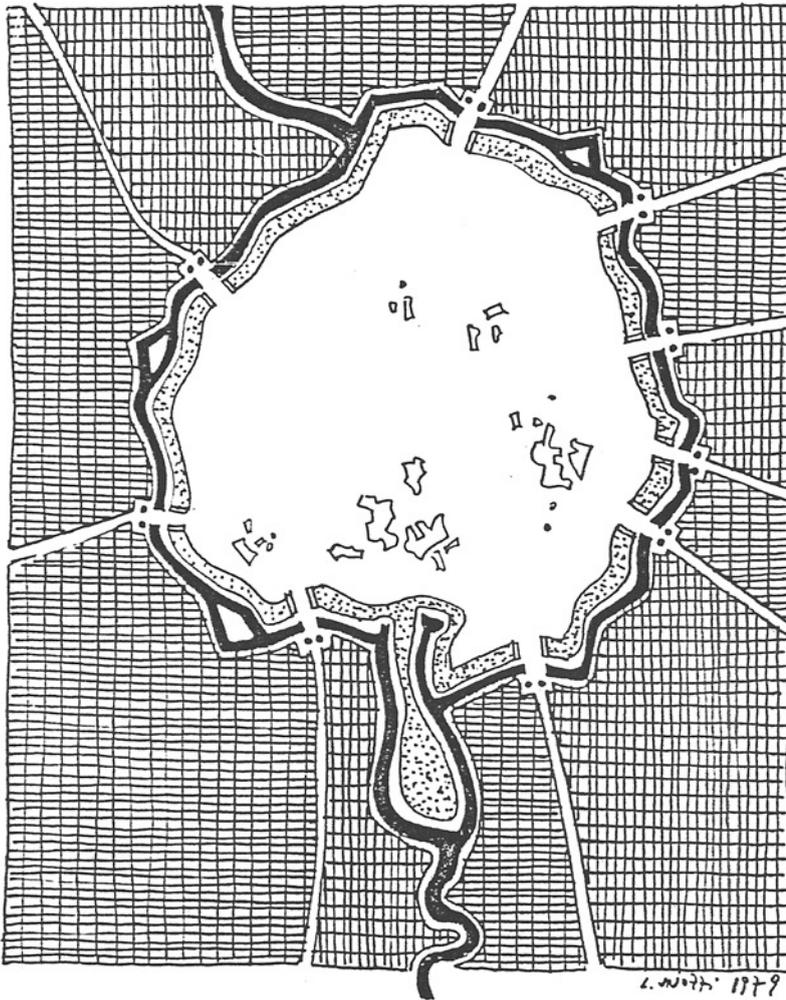
1979



La città nuova Fiume OKER

La città vecchia come città dei morti
"LA CITTÀ VUOTA" (LA NUOVA POMPEI)

Fiume OKER La città nuova



Braunschweig: un'utopia per la città, 1979

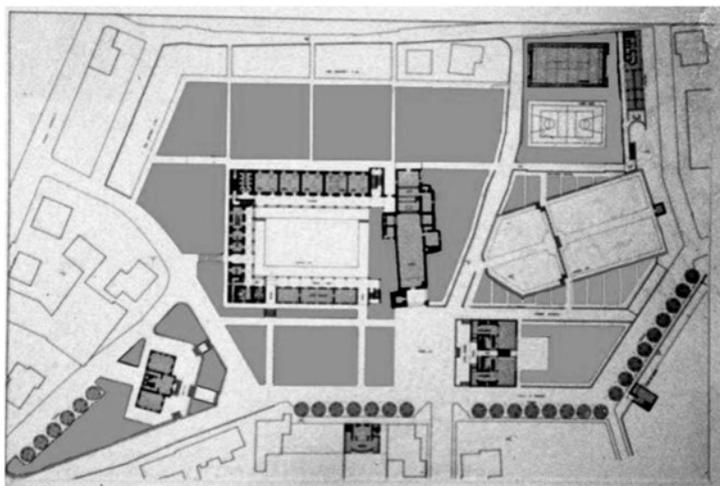
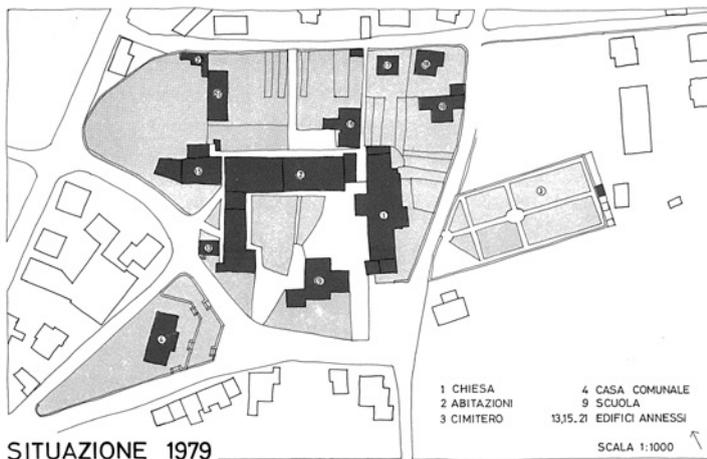
Progetto del nuovo centro urbano, esercizio didattico per il corso del Prof. Ostertag dell'Università di Braunschweig

“Sono stato chiamato a Braunschweig dal Prof. Ostertag per proporre e dirigere un progetto in tre giorni per i suoi studenti. La mia proposta fu la seguente: 1944 il centro antico viene bombardato dagli alleati. Sul terreno rimangono 40000 metri cubi di detriti e alcune rovine. In tre giorni si doveva progettare il nuovo centro di Braunschweig dalla scala 1:10000 fino all' 1:1. Il mio tema non viene accettato nè dal professore nè dagli studenti, per cui le due sere in albergo ho elaborato questo progetto per convincermi della sua bontà. L'idea principale fu quella di proporre il vecchio centro di Braunschweig come il monumento contro la seconda guerra mondiale. Da buon svizzero pulisco e con le macerie costruisco al posto dei muri di cinta barocchi, non più esistenti, dei nuovi muri molto più alti. Essi contengono l'intera Braunschweig demolita. Con l'eliminazione delle macerie viene alla luce l'intero impianto della città medioevale, in quanto i bombardamenti non riescono a distruggere i piani sotterranei. Il nuovo centro, il pieno, viene costruito fuori le mura e ogni strada principale dei vari quartieri finisce nel grande centro vuoto. Finalmente una città europea dove al centro non più banche, non più bar e ristoranti, non più Coca Cola ma il grande silenzio.” L.S.

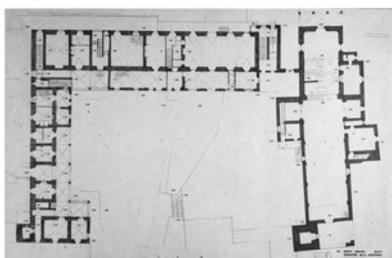
Monte Carasso

1979-2011

Piano regolatore e progetto della scuola nell'ex-convento delle Orsoline



SITUAZIONE 1979



PROGETTO 1979

